

Cultura Pacher: «Si farà la razionalizzazione». Tomasi: «Risparmi per 810.000 euro l'anno»

Musei, Cogo rinuncia all'ente unico

Sospeso il disegno di legge. Spettacolo, sì al fondo

Limite a 950 euro

Un tetto per il reddito di garanzia

TRENTO — La Provincia fisserà in 950 euro mensili a famiglia il tetto massimo per il reddito di garanzia. Lo ha detto l'assessore provinciale Ugo Rossi in quarta commissione illustrando una delibera con alcuni aggiustamenti alla normativa. La media degli importi del reddito di garanzia (assegnabile per 16 mesi nell'arco di 36) è comunque di 400 euro mensili. «Inoltre — ha spiegato Rossi — il budget sarà elevato di 763.000 euro con una redistribuzione delle risorse tra le Comunità, più due milioni per le emergenze sociali. Più flessibili, inoltre, i criteri per il ricalcolo Icef nell'anno in corso per il reddito di garanzia alle partite Iva. La quarta commissione ha dato via libera anche al disegno di legge Civico-Nardelli sulla formazione permanente e il riconoscimento delle competenze professionali acquisite».

TRENTO — Stop al disegno di legge per l'istituzione dell'ente unico dei musei provinciali, sì al fondo unico per lo spettacolo, no al fondo di garanzia per l'accesso al credito degli operatori dello spettacolo. Ieri la quarta commissione ha sviscerato i temi caldi del settore cultura dell'ultima parte della legislatura.

Margherita Cogo, consigliera del Pd, ha sospeso il suo disegno di legge per l'istituzione di un ente unico museale con un solo consiglio di amministrazione per Muse, Mart, Buonconsiglio e Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige. «**Ho dovuto prendere atto — spiega Cogo — che i Comuni di Trento e Rovereto non vogliono un unico ente anche se era pronto un emendamento per far entrare i due comuni nel cda, dove avrebbero avuto più forza visto che ora sono solo nel Mart e nel Muse. Non capisco perché si vuole l'ente unico, ma mi rendo conto che si deve arrivare a questo obiettivo con la condivisione. Non c'è, quindi chiedo la sospensione del disegno di legge».** Alberto Pacher, presidente della Provincia con delega alla cultura, ha illustrato il piano di razionalizzazione del sistema museale che «non tocca l'autonomia scientifica e culturale di Mart, Muse, Castello del Buonconsiglio e San Michele, ma ha l'obiettivo di contenere i costi di gestione»: il piano di realizzazione sarà rea-



Rovereto La cupola del Mart. La Provincia lavora a una razionalizzazione del sistema museale

lizzato indipendentemente dalla costituzione dell'ente unico, su cui Pacher stesso aveva espresso riserve («Una riforma strutturale non va fatta a fine legislatura»). Marco Tomasi, dirigente generale del dipartimento della Conoscenza della Provincia, ha fornito le cifre: «Il sistema museale — ha spiegato — occupa 446 persone, con molti part-time, con una spesa di gestione di 21 milioni all'anno. Molti sono i settori che si possono razionalizzare: i musei hanno 8,500 metri quadrati di depositi che costano 520.000 euro all'anno; le manutenzioni degli immobili 2 milioni e 280.000 euro all'anno; la vigilanza un milione e 490.000 euro all'anno. Concentrando la gestione di questi servizi si stima un possibile risparmio di 810.000 euro all'anno, il 5% del

totale. Inoltre una cinquantina di persone potrebbe essere impiegata in altri settori dei musei o in altre strutture della Provincia».

La commissione ha dato il via libera a un altro disegno di legge a firma Cogo, quello per l'istituzione il fondo unico per lo spettacolo. Nel testo si prevede l'istituzione di due fondi, per un totale di 150.000 euro: uno a sostegno delle attività, uno a garanzia dell'accesso al credito; Pacher ha detto di condividere le finalità del disegno di legge, ma sul fondo di garanzia ha ricordato che ci sono già le norme anticrisi per favorire il credito alle imprese «e quindi anche a quelle dello spettacolo». Cogo si è detta disponibile a trovare una soluzione con la giunta.

Regolamento dopo 6 anni

La giunta provinciale ha approvato il regolamento per la concessione dei contributi a sostegno delle attività culturali, in attuazione della legge provinciale del 2007, con un ritardo di ben sei anni. Per quest'anno le domande potranno essere presentate fino al 6 giugno incluso, e potranno riferirsi a tutte le spese relative a iniziative realizzate dal primo gennaio alla fine del 2013.

Il Muse: 21,9 milioni

L'esecutivo provinciale ha inoltre approvato il bilancio di previsione del Muse: 21 milioni e 940.000 euro nel 2013, 16 milioni e 702.000 euro nel 2014, 11 milioni e 377.000 euro nel 2015.

Alessandro Papayannidis

Delibere Da 470.000 a 660.000 euro

Bretella di Ravina

Si tagliarono gli alberi

Esproprio «lievitato»

TRENTO — Le 60 piante di pregio sono state abbattute nella primavera del 2011, tra mille polemiche, ma la vicenda non si è chiusa lì. Due anni (e una doppia pronuncia della magistratura) dopo, l'indennità di espropriazione della Provincia lievita «di circa 190.000 euro rispetto ai 470.000 euro iniziali», spiega Edoardo Eberhard, l'imprenditore di Ravina che nel 2011 cercò invano di salvaguardare il bosco davanti alla propria abitazione dopo essersi accorto che il progetto della bretella di collegamento con il casello di Trento sud era stato modificato dall'Autobrennero. A distanza di 24 mesi Eberhard rimarca la scarsa trasparenza con cui, a suo giudizio, la vicenda fu gestita dagli enti pubblici coinvolti, dal Comune alla Provincia, fino all'A22. «Quando scoppiò il caso sui giornali i lavori erano imminenti e una delle prime operazioni eseguite — ricorda l'imprenditore — fu proprio l'abbattimento degli alberi. Tutta l'operazione si è svolta nella legalità, ma chi poteva immaginare che nel frattempo avevano progettato la strada dieci metri più vicino all'abitazione, con uno sviluppo in altezza? Mi diedero in mano tre faldoni e quindici giorni per presentare osservazioni: non ebbi il tempo per presentare nei termini le controdeduzioni. Non ne sapeva nulla nemmeno il sindaco di Trento». Abbattuti gli alberi, a Eberhard non rimase «altro che contestare l'indennità offerta dalla Provincia, calcolando i danni. In primo grado fu aumentata di circa 70.000 euro, ma era un contentino e abbiamo fatto appello». L'ordinanza definitiva è dello scorso aprile: «Il giudice — spiega Eberhard, assistito dall'avvocato Andrea Maria Valorzi — si è pronunciato attenendosi alla perizia del tribunale, e ho ottenuto altri 120.000 euro. Mi chiedo se sia giusto che debba pagare la Provincia, con i soldi pubblici, e non i tecnici responsabili». Nell'ultima seduta, l'esecutivo provinciale ha deliberato anche lo stanziamento per rifondere le spese legali, circa 24.000 euro.

Tra le altre delibere approvate da Piazza Dante, quella che stanziava 75 milioni per il fondo perequativo dei Comuni. Altri 13 milioni vanno al progetto esecutivo per il risanamento strutturale della galleria Adige-Garda. La Provincia, infine, ha dato parere positivo per l'ampliamento di un blocco del «Relais Villa Madruzzo» che risale agli anni '70: saranno ampliate le stanze.

La vicenda

L'imprenditore Edoardo Eberhard ha vinto in appello contro la Provincia

A. Pap.